Anno VIII - 1855 - N. 160 # L'OPINIONE **Mercoledì 13 giugno**

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 12 GIUGNO

LA NAZIONALITA' POLACCA

La *Presse* di Parigi, che aveva iniziata contro le nazionalità, una guerra acerrima, ha negli ultimi fogli modificata la propria opinione, e l'ha svolta sotto un aspetto meno disgustevole ed ostile, sebbene mantenga la sentenza di Emilio Girardin, che la nazionalità è un principio gretto ed angusto di politica europea e contrario alla libertà cosmopolitica.

Il giornale di Parigi ha ora trovato un avvocato nella *Gazzetta di Milano*. I principii da cui muovono e le idee a cui s'ispirano sono del tutto contrarie. La *Presse* vagheggia un ideale di libertà che sarà sempre un ideale, finchè la sua attuazione non abbia per base l'autonomia nazionale; la *Gazzetta di Milano* invece osteggia la risurrezione delle nazionalità, perchè significa divisione, scompartimento e decadenza dell'Austria.

Gli stati che non sono costituiti fortemente e contengono nel proprio seno elementi discordanti e principii di dissoluzione sono i soli che abbiano a temere d'una guerra di nazionalità, e maggiormente temer la debbono se le nazionalità soggiogate hanno a vendicare antiche offese e l'ingiuria d'ignominioso dispotismo.

Niun governo ha maltrattati i popoli e signoreggiato, destando sospetti ed antipatie fra le differenti nazioni, come l'Austria, e la *Gazzetta di Milano* ha poca memoria, o crede i lettori smemorati, quando asserisce che l'Austria ha fatto per la Polonia più di quanto avrebbe potuto fare la Polonia da per se stessa.

L'indirizzo de' profughi polacchi, inserito nel *Moniteur* di Parigi e la risposta che gli fece l'imperatore, hanno svegliata l'attenzione del governo austriaco, ed invano esso cerca di attenuare la gravità dell'atto, fondandosi sulla politica napoleonica.

Stanno contro le previsioni della *Gazzetta di Milano* le origini rivoluzionarie del potere di Luigi Napoleone, i casi della guerra che talvolta trascinano fin dove non si voleva andare. La diplomazia può destreggiarsi ad impedire o ritardare la guerra, ma scoppiata che la sia non v'ha senno umano che possa tracciarle un limite, fuorchè quello dell'interesse e dell'onore dei popoli combattenti, onore ed interesse di cui essi soli sono giudici.

La *Gazzetta di Milano*, dileggiando la nazionalità polacca, rivela nelle seguenti frasi gl'intendimenti dell'Austria:

« In ogni caso, l'Austria, coerente al « principio dell'unità dell'impero, princi- « pio felicemente iniziato, non può nè vo- « lere nè tollerare sulle sue frontiere la rin- « tegrazione di nazionalità, le quali, come « corpi politici indipendenti, appartengono « al solo *passato*. La Germania è omai sag- « gia abbastanza. Il passato insegnavale a « non lasciarsi sviare da pii desiderii, da « astrazioni ideologiche per servire di leva « da mettere in moto istrumenti proficui a « interessi non suoi. »

Le nazionalità che, secondo l'Austria, appartengono al solo passato, sono la polacca, la magiara, l'italiana. Che alcune di queste nazionalità non avessero prima del 1848 coscienza del proprio essere e dei proprii diritti, è a tutti noto, e quando si udì Kossuth offerire 50,000 magiari all'Austria per debellare l'Italia, si è toccato con mano quale assegnamento potesse l'Italia fare sull'appoggio della nazionalità ungherese. È vero che Kossuth non è l'Ungheria ed egli stesso ha poi condannato quella stolta politica ripudiandola, ma, la sola offerta era indizio che il sentimento della nazionalità non era troppo vivace, e la solidarietà dei popoli oppressi, era un principio affatto incompreso.

Ciò però non toglie che le sventure e le carneficine abbiano maturato in Ungheria come in Italia, il senno politico, e le abbiano preparate a rivendicare i proprii diritti. Le nazionalità soggette all'Austria non appartengono al passato neppure rispetto ai trattati, poichè, quanto all'Italia, se una parte fu aggregata all'Austria, 17 milioni di abitanti ne sono indipendenti, qualunque sia la forma del reggimento politico da cui sono governati, ed una nazionalità che conta 17 milioni di abitanti indipendenti appartiene all'avvenire, come ha appartenuto al passato, per la sua influenza nelle lettere, nelle arti, nella civiltà e può, essendo propizia la sorte, ricostituirsi e contribuire alla pace d'Europa.

Poichè la guerra attuale sarebbe sterile, se il suo scopo limitato fosse a frenare l'ambizione della Russia e non producesse il più importante risultato di assicurare la quiete dell'Europa coll'assetto politico degli stati, ed il rispetto delle nazionalità.

I PASSAPORTI. È ormai imminente la inaugurazione della nostra strada ferrata da Novara ad Arona e questo ci suggerisce alcune considerazioni delle quali non sarà inutile forse che il ministero tenga qualche conto. Non vogliamo sicuramente trattare la quistione, se cioè l'obbligo del passaporto sia una buona precauzione in linea di polizia, avendo veduto mai sempre che una tale misura è uguale a quell'altra che comanda il disarmo di una popolazione in cui si facciano frequenti i delitti di sangue. Si disarmano i buoni ma i facinorosi non mancano mai nè d'archibugi nè di pugnali. Non vogliamo nemmeno discutere l'utilità del passaporto sotto l'aspetto finanziario e mostrare che la tassa di lire 10 è esorbitante tanto in confronto a quella degli altri paesi, quanto per riguardo allo scopo che si propone, essendochè moltissimi che ora non hanno passaporto vorrebbero esserne muniti quando non fosse cagione di tanta spesa. Quel solo di cui vogliamo occuparci si è di esaminare l'influenza che potrà avere quest'obbligo del passaporto sugli utili che si sperano dall'esercizio della strada ferrata ad Arona e della conseguente navigazione a vapore sul lago.

Egli è evidente che la novità di quel viaggio inviterà moltissimi cittadini a visitare le amene sponde del Verbano, ma è più che sicuro che, dopo aver percorso tutta la via ed una gran parte del lago, sarà grandissimo il desiderio di vederne anche il fondo, di passare con una passeggiata il monte Cenere, di dare uno sguardo al bellissimo Ceresio, tutte cose che si fanno in poche ore, ma per le quali è indispensabile essere muniti d'un passaporto, che vi costa 15 lire, compresa la vidimazione del console svizzero, vale a dire vi costa tanto quanto ed anzi più che tutto il viaggio da Torino a Magadino o Locarno.

Ma quello che bisogna considerare nel caso nostro si è che la presentazione di questo passaporto, richiesta sui battelli a vapore dello stato per chiunque prende un viglietto per alcuno dei paesi oltre il confine, non è d'ordinario in nessun modo richiesta dalle autorità svizzere allorquando si sbarca, non è ugualmente richiesta sui battelli a vapore austriaci quando trattisi di passeggieri che non abbiano intenzione di toccare alcuno dei paesi soggetti alla dominazione austriaca. Se ciò è vero come crediamo che lo sia, non ne viene la conseguenza che tutti i passeggieri ai quali verrà talento di fare una gita sino al fondo del lago preferiranno viaggiare sui battelli austriaci, anzi che sui nostri. Questo ci pare evidente.

A che cosa dunque si risolverà la misura di polizia? Ad un'inutile vessazione, inutile poi sempre sul Lago maggiore dove chi vuol giungere di soppiatto sul territorio ha mille mezzi per farlo. E la misura finanziaria? Un buco nell'acqua, anzi peggio, perchè scemando gl'introiti de' nostri battelli accrescerà quelli dei battelli austriaci.

UNA NOTIFICAZIONE DI MONSIGNOR FRANSONI. Leggesi nell'*Armonia*:

È giunta da Lione in data del 6 giugno una *stupenda* notificazione del nostro esule e venerato arcivescovo, dove, in modo chiaro e ragionato si tracciano le norme che debbono seguire i suoi diocesani nelle presenti difficilissime circostanze. Ci duole di non poter riferire questo pregievolissimo documento. Ma possiamo accertare, che la volontà del nostro amatissimo pastore sarà puntualmente eseguita. Ogni giorno che passa ci dimostra quanto addentro leggesse nei fatti fino dal 1847.

L'*Armonia* potrebbe far la grazia di rendere nota al paese questa *stupenda* notificazione, e lasciare che altri ammiri le produzioni di monsignor Fransoni e la sua previdenza.

Speriamo che l'*Armonia* soddisfarà al nostro desiderio: il suo egoismo è contrario agli insegnamenti del Vangelo.

LA PUBBLICA SICUREZZA A ROMA. La *Gazzetta di Milano* ha da Roma una lunga corrispondenza del 6 corrente, che contiene edificanti informazioni dell'abbondanza de'ladri e mariuoli a Roma. Noi la riproduciamo, perchè l'attestato della *Gazzetta di Milano* non sarà ripudiato da' nostri avversari:

« Da qualche tempo a questa parte corrono giorni molto fecondi di brutti avvenimenti. I ladri che dal dì del famoso cavalletto hanno raddoppiato le loro forze nella perpetrazione dei furti, ne hanno commessi di tali da fare spavento. Non è mancata qualche rapina notturna nelle adiacenze del collegio romano.

« Io potrei contarvi ad una ad una tutte le nuove ruberie commesse in questo trascorso di tempo, ma ciò è inutile. Mi contengo a dirvi le più famose. Domenica fu svaligiata una casa in Campo di fiore mentre i conduttori di essa n'erano partiti per andare alla messa; e nello stesso giorno veniva spogliata anche quella di certo Angelini, direttore dell'orchestra del nobile teatro Argentina. Ma uno più funesto si commetteva nello scorcio della decorsa settimana nella bottega di droghe di certo . . . . presso Santa Lucia, detta della Chiavica, donde fu involato quanto si potè dai ladri, sparpagliando e manomettendo il resto e lacerando a brani tutte le carte ed i libri di credito del disgraziato droghiere. Questi, preso dalla disperazione, ha finito i suoi giorni nel Tevere. Anche in casa di un capitano francese venne tempo fa commesso un furto di 500 franchi, e notate che i ladri vi penetrarono quando vi si trovava egli stesso, che udito il rumore da una camera prossima accorse, ma i ladri poterono fuggire col bottino.

« Furono però arrestati sulla via da alcuni militi francesi per le grida che il loro capitano mandava dalla finestra. Ed altri molti. Qui si parla con poco rispetto per tali avvenimenti e della polizia e del tribunal criminale, di quella perchè li conosce di numero e di persona e non provoca energici provvedimenti, di questo perchè mal cauto dalle furberie de'ladri non giunge allo scoprimento di quegli elementi che potrebbero dar luogo a pene che li colpiscano dalle fondamenta. E i ladri intanto si ridono e della polizia e del tribunale, ai quali non di rado fanno le fiche, e dileggiano le braccia della legge, fra le quali però ve ne ha delle assiderate che servono Dio sa come.

« Tempo fa un maresciallo trovavasi entro un caffè, dicontro a lui vi era un mariuolo noto ad esso, al quale visto un bell'anello in un dito, lo chiamò a sè e glie ne chiese ragione. Il birichino rispose un po' peritoso e titubante ch'era il frutto di un portafogli involato alla posta-lettere.

« Anche un gentiluomo venne rubato di una scatola d'argento, pegno di molta affezione, entro la chiesa del Gesù. Avvedutosi di tale mancamento, ne tenne lamento con un certo Conte. Questi, forse per propria esperienza, gli rispose che ove non avesse difficoltà di regalarne il nuovo possessore, poteva dirigersi al Foro Romano sotto gli archi del tempio della Pace in cerca di tal Ciciolongo, cui descrisse a minuto, e a lui esponesse la cosa. Il gentiluomo abbracciò il consiglio, andò, cercò e s'abboccò col Ciciolongo, il quale fatto pensieroso e guardatolo, domandogli del giorno in cui fece la perdita della scatola in quella chiesa, quale conosciuto, chiamò a sè un bardascio che giuocava alle piastrelle e ricercogli chi in tal giorno fosse di guardia alla chiesa del Gesù, quegli rispose - il tale - e sopra questa risposta il Ciciolongo promise, assicurò riportare la dimane la scatola al gentiluomo nella propria abitazione. E così fu, e n'ebbe in premio due scudi romani. Che ve ne pare? Si lavora bene assai da questi mariuoli, e noi ci troviamo a dover capitare alternativamente fra le loro granfie. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza del 4 corrente, sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Deage avv. Giuseppe Augusto, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Ciamberì, dispensato da tale carica e applicato ad una delle sezioni civili ivi;

Suarez avv. Gio. Mario, giudice del tribunale provinciale di Ciamberì, nominato giudice istruttore ivi;

Gloria avv. Francesco, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale provinciale di Genova, id. di egual classe presso quello di Chiavari;

Ricchini avv. Giacomo, Antonio, sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Chiavari, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Genova;

Rebaudi avv. Stefano, giudice aggiunto presso

APPENDICE

MISCELLANEA.

Noi non abbiamo la ridicola pretensione di sostenere che in tutte le invenzioni e scoperte moderne debbasi alla nostra Italia la priorità, ma vogliamo peraltro che non le sia negata quando l'ebbe veramente, e che cessi questo mal vezzo di non avere in pregio gli studi e i trovati patrii se non se quando ci tornano in casa travestiti alla foggia d'oltramonte.

Questi pensieri e questi propositi ci ridesta il continuo leggere che facciamo in questi giorni annunzi di invenzioni attinenti alle cose della guerra, sia per le armi, sia per le sussistenze e di tutto attribuito intiero il merito agli stranieri. Si parla dei cacciatori francesi e delle loro armi, il nome di *Minié* diventa europeo, e appena si vuol sapere il nome di quel prode soldato italiano che ora ci fu rapito dal cholera in Crimea, il generale Alessandro Lamarmora, o al più si ripete il suo nome come quello di un ingegnoso imitatore delle cose altrui, e che dotò il nostro esercito del pregevolissimo corpo dei bersaglieri imparandone dai francesi l'organizzazione e e l'armamento. Eppure il nostro Lamarmora aveva non solo preceduto di fatto i francesi di circa due anni, sia nell'organizzazione dei bersaglieri, sia nella carabina, che poi il Miniè ha migliorata d'assai, ma furono appunto i suoi bersaglieri che servirono di norma ai francesi, un ufficiale dei quali venne qui a farne altentissimo studio. E fu pur troppo soltanto dopo aver veduto questa straniera imitazione che gli uomini i quali governavano circa venti anni fa il Piemonte, incominciarono ad avere in qualche pregio il Lamarmora, cui era stato conceduto di fare quasi tutto a sue spese lo sperimento d'una sola compagnia, per togliersi d'intorno l'importunità delle istanze che egli faceva da più anni, e che probabilmente sarebbero sempre rimaste inesaudite se non fosse stato d'una importante e benemerita famiglia del regno!

Similmente leggiamo nei giornali francesi una corrispondenza di Calais, la quale dice:

« Da alcuni giorni non si parla d'altro nella nostra città che di esperimenti d'artiglieria che vi si debbono fare quanto prima. Infatti il governo fece eseguire nelle sue fonderie pezzi di cannone d'un nuovo sistema, che, giusta i dati conosciuti, debbono avere una grandissima gittata. Il miglior mezzo di provare questi pezzi era di mandarli in un porto di mare, a fine di avere una vasta spiaggia per gli sperimenti: già Calais ne ha ricevuto uno che non pesa meno di 3,926 chilogrammi. L'interno di questo cannone è a scanalature, e dee dare al proietto un impulso che si valuta a 5 chilometri.

« Le polveri necessarie agli esperimenti sono giunte da alcuni giorni, e si aspetta pel 3 giugno il secondo pezzo di cannone che differisce totalmente da quello che è già arrivato. Questo nuovo pezzo non lancerà, dicesi, che palle, la cui forma sarà quella delle palle coniche da fucile dei cacciatori di Vincennes, e che perciò avranno una proiezione che varierà da 5 a 7 chilometri.

« Parlasi molto dell'arrivo prossimo dell'imperatore a Calais, per assistere a questi esperimenti. »

Or bene questi cannoni e questi proiettili sono sul modello di quelli del nostro colonnello Cavalli e che sperimentati lo scorso anno alla Veneria, diedero, con sommo stupore degli stessi uomini pratici, appunto i risultamenti accennati nella corrispondenza di Calais. I giornali inglesi parlarono con moltissima lode del cannone Cavalli, provato anche negli arsenali inglesi, ed ora ci si narra che l'invenzione viene di Francia!

Altre volte abbiamo annunziato come in Francia si fosse formata una società per l'applicazione in grande di un nuovo metodo di conservare fresche le carni macellate. Ora vogliamo trascrivere da un giornale svizzero una nuova indicazione che annunzia un progresso e che in parte contende la priorità all'invenzione francese, e dopo aggiungeremo qualche nostra considerazione dalla quale si vedrà come anche in questa cosa possa un italiano essere in qualche modo reputato o l'inventore, o almeno l'indicatore del nuovo sistema.

Ecco le parole del giornale ticinese alle quali non vogliamo cambiare sillaba:

« Alcuni mesi sono, diversi giornali hanno narrato come una società parigina esercitasse in grande il sistema inventato da un cotal libraio Beyel

il tribunale provinciale di Genova, id. presso quello di Chiavari;

Reggio avv. Vincenzo, id. presso il tribunale provinciale di Chiavari, id. presso quello di Genova;

Nepple avv. Claudio Cesare, id. presso il trib. provinciale di Moutiers, id. presso quello di Bonneville;

Cheney avv. Leone, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Thonon, sostituito avv. fiscale presso quello di Bonneville;

Morand avv. Carlo, giudice di quarta classe del mandamento di S. Genix, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Thonon;

Giorgi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Varzi, dispensato da tale carica, giusta sua domanda;

Sourd avv. Giuseppe Maria, giudice del mandamento d'Abondance, giudice di quello di S. Genix;

Tolu notaio Antioco, segretario del tribunale provinciale d'Oristano, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Maigrat Gio. Battista, segretario di mandamento in aspettativa, dispensato da ulterior servizio;

Naz Pietro Antonio, avv., nominato vice giudice del mandamento di Ciamberì.

S. M., ha fatte le seguenti nomine e disposizioni con decreti del 4 giugno 1855:

Cerutti di Castiglione cav. Eligio, luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, trasferto nel corpo dei carabinieri reali, in rimpiazzamento del luogotenente Pelizza, deceduto;

Con decreti dell'8 giugno.

Ansaldi cav. Gio. Francesco, luogoten. colonnello nel corpo reale d'artiglieria, promosso colonnello nello stesso real corpo, in rimpiazzamento del colonnello cav. Actis, promosso maggiore generale;

Floris d'Arcais cav. Efisio, maggiore nel corpo reale di artiglieria, promosso luogotenente colonnello nello stesso real corpo, in rimpiazzamento del cav. Ansaldi, promosso colonnello;

Ballada di S. Robert conte Paolo, maggiore nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogoten. colonnello nello stesso real corpo;

Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista, capitano nel corpo reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso real corpo, in rimpiazzamento del cav. Floris d'Arcais, promosso luogotenente colonnello;

Filippi cav. Ferdinando, capitano nel corpo reale d'artiglieria, promosso maggiore nello stesso real corpo, in rimpiazzamento del conte Ballada di S. Robert, promosso luogotenente colonnello;

Arribaldi-Ghilini cav. Carlo Emanuele, capitano nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, promosso maggiore nel corpo del treno d'armata;

Deconti Pietro Vincenzo, luogotenente nel corpo del treno d'armata, promosso capitano nello stesso corpo;

Benzo Gio. Pietro, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso corpo, e nominato all'impiego di aiutante maggiore;

Boccheglio Agostino, sottotenente aiutante maggiore nel corpo del treno d'armata, promosso luogotenente nello stesso corpo, continuando nell'attuale suo impiego di aiutante maggiore;

Priora Eugenio, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogot. nello stesso corpo, nominandolo all'impiego di ufficiale del vestiario;

Bagnasco Alberto, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso corpo;

Arduino Luigi, sottotenente ufficiale pagatore nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso corpo, continuando nell'attuale suo impiego d'ufficiale pagatore;

Calza Francesco, sottotenente nel corpo suddetto, promosso luogotenente nello stesso corpo;

San Martino di Strambino cav. Luigi, id. id.;

Levrero Giuseppe Angelo, furiere nel reggimento Genova cavalleria, promosso sottotenente nel corpo del treno di armata;

Carasso Gregorio, furiere nel corpo reale d'artiglieria, id.;

Melino Gio. Battista, furiere nel corpo reale d'artiglieria, id.;

Filippi Stefano, furiere maggiore nel reggimento Genova cavalleria, id.;

Giorello Bartolomeo, furiere maggiore nel corpo del treno d'armata, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Buffa Giovanni, furiere, id. id.;

Delrivo Maria Teresa, vedova del maggiore in ritiro Cipriano Porporato, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Defanti Tarsilla, vedova del capitano, coi distintivi di maggiore in ritiro, cav. Cesare Giuseppe Galiaman, id. id.;

Giullia Anna Maria, vedova del già usciere presso l'azienda generale di guerra, quindi in ritiro, Benedetto Canepa, id. id.

—La *Gazzetta piemontese* pubblica l'elenco di 14 pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Telegrafo volante Bonelli. Il giorno 11 corrente fu fatto un nuovo esperimento del telegrafo volante Bonelli, da Torino a Truffarello. Esso è riuscito completamente.

Le corse ed il municipio di Savigliano. Domenica scorsa, 10 giugno corrente, ebbero luogo a Savigliano le corse de'cavalli. Come suole avvenire in queste occasioni, grande vi fu il concorso di spettatori, ne'quali la pulizia di Savigliano non fece troppo buona impressione.

Un aquazzone violento anzichenò pochi minuti prima dell'ora assegnata faceva temere le corse non si potessero fare, ma come il cielo si è rasserenato, esse ebbero luogo, in mezzo a numerosissima folla.

Noi però, anzichè descrivere le corse, desideriamo dir qualche parola di Savigliano, che è divenuta e può maggiormente divenire città importante. Essa è una delle città più favorite dello stato. Conta sei filatoi, un lanificio e le bellissime officine della società della strada ferrata di Cuneo. Fra i filatoi primeggia quel magnifico del signor Felice Rignon, eretto secondo i più recenti perfezionamenti e che provvede di lavoro 400 operai ed operaie, lieti di trovarsi in uno stabilimento salubre e costrutto in aperta campagna.

Le officine della strada ferrata occupano non meno di cinquecento artigiani. Aggiugnendo a questi gli operai degli altri stabilimenti, si può ritenere che Savigliano conta da 2500 a 3000 operai, i cui salari fruttano all'anno non meno di un milione, che si spende quasi interamente in città.

Non è questo un beneficio considerevole, che molte città poste lunghesso le strade ferrate invidiano a Savigliano? Pure il municipio pare non addarsene, non avendo finora fatto nulla, od avendo fatto pochissimo, per abbellire la città od almeno curare un po' più la pulizia. Savigliano ha qualche edifizio importante, come l'ospedale, la caserma ecc., e con lieve spesa potrebbe essere ristorato, aprire vie più vaste e nuove comunicazioni interne di cui ha cotanto bisogno. L'aria e la luce sono indispensabili alla salute degli abitanti, e quanto più i municipi si adopreranno a far demolire i tuguri ed aprire vie, tanto più ne forniranno. Nell'anno scorso, il cholera ha fatto strage a Savigliano, e niuno vorrà sostenere che l'assenza di pulizia non abbia influito ad accrescere il micidiale rigore.

Per la sua posizione, Savigliano può estendersi almeno fino allo scalo della strada ferrata ed incoraggiare allo stabilimento di altri opifici, qualora il municipio si risolva ai miglioramenti che sono i più indispensabili.

Siamo assicurati che non mancano i mezzi, e che colla buona volontà, il municipio può provvedere ai più urgenti bisogni. Ed è suo dovere impreteribile, onde non nuocere agli interessi della città, e cessare le lagnanze che si odono di frequente.

Sarebbe pure convenevole che il municipio pensasse ad istituire una cassa di risparmio. Dove si hanno alcune migliaia di operai, una cassa di risparmio è necessaria per raccogliere l'obolo, che altrimenti si spende e si spreca. Il caro dei viveri non permette pur troppo agli operai di fare risparmi rilevanti; ma qualche economia possono fare, e poi sperasi che in quest'anno la situazione migliorerà ed i risparmi aumenteranno.

Pensi il municipio di Savigliano al bene dei suoi amministrati: noi non abbiamo esposte queste riflessioni per voglia di censurare, ma nel desiderio di veder sorgere una città, favoreggiata in modo singolare dall'industria e dalla strada ferrata.

Terremoto. Un dispaccio elettrico della Spezia reca, che questa mattina alle ore 2 1|2 antimeridiane è stata sentita in quella città una forte scossa di terremoto, che è durata quattro secondi.

Disgrazie. I giornali di Nizza del 10 corrente annunziano che il giorno precedente alle 9 del mattino una improvvisa piena ha rotto due archi del ponte sul Varo. Nel momento in cui l'accidente succedeva passava sul ponte un carro tirato da due muli, che è stato rapidamente trascinato dalla corrente: per buona ventura l'uomo che conduceva il carro ha potuto salvarsi. Gli uomini dell'arte si sono immediatamente recati sul luogo per gli opportuni provvedimenti ad oggetto di ristabilire il passaggio. L'intendente generale della divisione di Nizza si è recato a visitare i lavori di riparazione, che vengono fatti con molta alacrità.

Il generale Pélissier. Il valoroso comandante in capo dell'esercito francese in Crimea ha fatto i suoi studi, all'epoca del regno d'Italia, a Milano, nel collegio militare di S. Luca.

Popolazione di Londra. L'*Economist* pubblica da una statistica della popolazione di Londra la quale nel 1851 ascendeva a 2,363,405 anime: il numero delle case abitate era di 306,088; la tassa che i proprietari delle case devono pagare ogni anno a vantaggio dei poveri ascende a 9,294,299 sterline (fr. 232,257,475). Questa tassa viene esatta dai comitati costituiti in ciascuna parrocchia e settimanalmente distribuiscono questa somma a famiglie povere che producono certificati che attestino che queste famiglie sono inabili a guadagnarsi del pane.

Liebfrauenmilch. Dietro un'erronea informazione abbiamo dato ultimamente, nel riportare l'articolo del *Times* sulla situazione politica della Germania, una interpretazione non esatta di questa parola. Liebfrauenmilch (*latte della Madonna*) non è una particolare bevanda, ma una qualità di vino del Reno, anzi del Palatinato, che cresce intorno alla chiesa del convento della Madonna (Liebfrauenstift) a Worms, per la maggior parte sui rottami provenienti dalle rovine di antichi vasti sobborghi, e nel giardino così detto dei Cappuccini.

È uno dei vini più ricercati, che fu pagato sino a 1500 fiorini alla misura del paese, piacevole piuttosto che forte e spiritoso; vi si sente anche un poco il sapore di terra.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Camara, 28 maggio.

Come vi dissi colle poche righe scrittevi sulle ginocchia dalle colline di Camara, due giorni or sono, l'esercito combinato francese, turco, inglese e piemontese ha scacciato dalla riva sinistra della Cernaia quei pochi corpi russi che vi si trovavano, e s'impossessò, quasi senza ferir colpo, di tutto quel tratto di sponda che da Inkerman rimonta sino al disopra del villaggio di Camara, spingendo qualche ricognizione al di là del fiume, ma richiamando tosto le poche forze che lo avevano varcato onde non lasciarle esposte e compromesse. — Il tratto di paese che noi abbiamo occupato con questo movimento rallegra un po' lo sguardo stanco dall'aridità di tutto il terreno su cui eravamo prima stabiliti: qui havvi una fresca vegetazione, non deturpata da tante acque putrefatte, da tanti cadaveri sepolti a fior di terra, e dalle immondizie di tanta gente che da tanto tempo è accampata su di uno spazio così ristretto. Non credete però che i pascoli, gli arboscelli e i campi, quantunque fioriti e verdeggianti, di questa nuova e modesta conquista abbiano qualche affinità colle nostre colline e pianure: oh, tutt'altro!

Quando io dico, per esempio, il villaggio di Camara, intendo una chiesicciuola senza porte, finestre e lastricato, circondata da un non so se giardinetto o cimitero, ed il tutto cinto da un muricciuolo in rovina: di tutto il resto del villaggio non vedonsi che gli avanzi di qualche casipola, le cui mura costrutte in origine con fango e ciottoloni, ora sono convertiti in mucchi di rottami. — Non un'anima vivente, non un cane o qualsiasi altro animale domestico che dia indizio che ivi abbia albergato mai creatura umana...... m'inganno: attorno e dentro la chiesicciuola si vedevano i freschi avanzi del bivacco dei cosacchi, che nella stessa mattina si erano ritirati al nostro avvicinarsi.

Fuori del villaggio però, su d'un crocicchio, trovammo una bella fontana conservata con arte, appoggiata alla montagna dalle cui rupi sgorgano due ricche bocche di una limpidissima e fresca acqua che fu per noi una vera benedizione. Eppure i campi all'ingiro, i ricchi pascoli, quantunque al presente sgombri, deserti ed incolti, presentano le vestigia di essere stati dissodati e coltivati prima di questa guerra. Che cosa ne è successo degli abitanti e contadini che popolavano questo paese, il quale deve essere assai fertile e capace di nutrire una numerosa popolazione?

Non potete credere quanto questa assoluta mancanza di *risorse locali* attraversi ed inciampi ogni operazione di guerra, e la renda, io credo impossibile, almeno sopra una vasta scala. Giacchè come far internare nel paese un centomila uomini coi rispettivi cavalli, artiglierie, munizioni, ospedali, tutto quanto insomma loro occorre, dividerli e concentrarli rapidamente con poche o nessune strade, e quelle su un suolo di tal natura, che mezz'ora di pioggia basta ad inzupparle talmente che un uomo sprofonda in esse fino a mezza gamba e nel fare il primo passo il piede trae seco tre chilogrammi per lo meno di una pasta argillosa, la quale per essere eccessivamente viscida, non tralascia di essere estremamente sdrucciolevole, cosicchè nel montare e nel discendere siete sempre colle natiche per terra? I carri e le vetture si spezzano, le bestie da soma non reggono alla fatica, e per poco che le truppe si scostino dal mare sono esposte ad innumerevoli privazioni e stenti. Non si trova da aiutarsi con una requisizione di un cavallo, di un sacco di farina, non si trova una casuccia da convertire in un magazzino: se non si ha con noi la nostra tenda si deve dormire all'aria aperta.

I francesi e gli inglesi, che occupano da tanti mesi lo spazio tra Balaklava e Sebastopoli, vi hanno fatto una strada ferrata, vi han fatto ospedali sotto baracche di legno, in cui gli ammalati trovano buoni letti e medicinali; ma noi, arrivati di fresco, il cui materiale non è ancora tutto arrivato, e che non siamo ancora edotti dall'esperienza, manchiamo ancora di molte cose (quantunque gli inglesi principalmente abbiano messo a nostra disposizione alcune delle loro baracche, dei medicinali, delle tende, ecc.), e sentiamo ora di più le difficoltà di essi; e noi ed essi poi le sentiamo tutti egualmente ed immensamente appena che ci scostiamo di qualche palmo dalle antiche posizioni, cioè dal raggio compreso tra il mare e la strada ferrata.

Aggiungete un clima per cui dal 20 al 26 maggio si hanno, verso mezzogiorno, 26 o 27 gradi di Réaumur e nelle ore fredde della notte appena 10 o 12, onde se in quelle ore vi esponete all'aria umida e infetta da esalazioni cadaveriche, correte rischio di buscarvi subito qualche grosso malanno (sicchè non è a maravigliarsi che la situazione sanitaria se ne risenta e che abbiasi dovuto pagare già qualche vittima all'epidemia che ci ha travagliati l'anno scorso), ed avrete un quadro niente affatto iperbolico delle difficoltà che in questo genere di guerra noi dovremo sormontare. Le quali difficoltà io credo, e crederà ogni uomo veritiero ed imparziale, che siano divise anche dai russi, con che io mi spiego la loro inazione e il loro sistema strettamente difensivo da tanto tempo, ed il non aver essi voluto o potuto tentare uno sforzo supremo verso la fine del verno, quando le schiere degli alleati erano tanto assottigliate da ogni sorta di privazioni e di malattie, onde cercare di gettarle nel mare. Infatti in un suolo come questo chi è obbligato a muoversi onde assalir l'altro mette contro di sè un'infinità di sfavorevoli circostanze. Eppure per prendere Sebastopoli potrassi prescindere dalla necessità di circondarla d'ogni lato?.., Qui sta il gran problema, che io non credo insolubile potendo fors'anco la presa di Cherci, la cui notizia oggi si diffuse nel campo, avere una qualche influenza, se non subito, almeno col tempo, sullo stato delle cose.

Nel momento in cui vi scrivo noi stiamo per operare una ricognizione verso il nemico: se prima della partenza del corriere potrò scrivervene il risultato, lo farò. Intanto conchiuderò col dirvi, che se io vi esposi tutte le difficoltà dell'impresa in cui ci siamo inframmischiati, ciò non vuol dire che l'esercito alleato e principalmente i piemontesi siano menomamente scoraggiati; anzi tutt'altro, e tutti i nostri mostrano una grande fiducia e la buona disposizione per meritarsela anche dagli altri. Tanta persistenza e tanto valore meritano certamente di essere coronati dalla vittoria, e io spero che lo sarà. Ma la meta è assai ardua, e tanto maggiore, se si riesce ad afferrarla, dovrà essere la loro gloria.

V.

---

di conservare la carne mediante una specie di inverniciatura con una sostanza tratta dalla carne stessa.

« Una simile invenzione venne fatta già un anno fa a Coira dal chimico tecnico e direttore di quella fabbrica di prodotti empireumatici, sig. Schlatter. La sua procedura si distingue, per quanto sappiamo, per una mirabile semplicità; per essa non si sottrae dalla carne alcuna sostanza nè altra se ne aggiugne atta ad impedirne la putrefazione; essa vien ridotta semplicemente in uno stato da poter essere esposta al caldo, ed essere in brevissimo tempo disseccata senza alcuna perniciosa variazione, in modo che dopo può essere conservata lunghi anni, come la carne secca, senza menomamente imputridirsi. Chi scrive (è un corrispondente da Coira stessa del *Bund*) vide presso il signor Schlatter parecchi pezzi di carne di giovenca del peso di oltre un kilogramma conservati già da 14 mesi, e che avevano un'apparenza molto eccitante all'appetito. Il brodo per essa preparato era vigoroso e saporito come quello della carne fresca.

Per tal modo risulta sciolto questo problema tanto importante per l'approvvigionamento della marina e delle armate, per il quale, sin dagli anni 1817, 1818, la società d'incoraggiamento stabilì un vistoso premio, che pur tuttavia non fu vinto da alcuni dei concorrenti d'allora perchè i processi allora suggeriti per la conservazione della carne erano troppo complicati, o non applicabili a maggiori porzioni. Se havvi invenzione preziosa per l'epoca nostra, certamente è quella di cui discorriamo, permettendo essa di conservare per molti anni un sì importante mezzo di nutrimento e di renderlo atto ai più lunghi trasporti.

« Possa il nostro concittadino, che colla sua costanza ottenne il suo scopo, avere una riconoscenza pari a quella di cui fu onorato, or sono alcuni anni, in Inghilterra il suo predecessore Appert, che ebbe un medesimo risultato, ma con mezzi assai più costosi e meno semplici. »

Non vogliamo contrastare la scoperta del chimico svizzero, che anzi siamo lieti di far più nota, ma ci sembra debito di giustizia in ordine a ciò che si narra della società formatasi in Francia dire alcune cose.

Il professore Gorini di Lodi, ben conosciuto pel suo ardito ed ingegnoso sistema geologico, ha già da parecchi anni trovato un suo modo speciale non solo per ripetere le petrificazioni del Segato, ma ancora per conservare le carni e preservarle dalla corruzione senza che perdano alcune di quelle qualità che sono necessarie a farne una vivanda salubre. Un pollo conservato così per un anno, fu cotto insieme ad un altro pollo ucciso il giorno innanzi ed i commensali non seppero distinguere il vecchio ed il fresco. È da notare che il professore Gorini fu in trattative con una società di Marsiglia per la cessione del suo secreto, e solo non ebbe effetto la cessione per ragioni che altamente l'onorano, e che non vogliamo qui narrare. Se non che dagli esperimenti che se ne videro non fu difficile agli intelligenti argomentare i principii sui quali si appoggiava il trovato del professore lodigiano, e un anno dopo in Francia si preparavano carni che presso a poco raggiungevano lo scopo medesimo.

Abbiamo voluto lasciare indietro molte altre notizie che già avevamo raccolte, e che pubblicheremo in un'altra miscellanea, perchè ci parve utile preoccuparci oggi di queste che si riferiscono più specialmente ai discorsi di questi dì, e che sembrerebbero forse vecchiume, ricordate fra otto giorni.

Non vogliamo terminare senza aver prima annunziato che il nostro valente professore Botto (che fu il primo in Europa ad ottenere un moto rotatorio per via dell'elettricità e quindi a destare speranza che potesse diventare forza motrice da sostituirsi quandochessia a quella del vapore) ha sciolto in questi ultimi giorni il problema di trasmettere con un solo filo metallico dispacci contemporanei in senso opposto. Gent a Vienna e altri altrove avevano cercata la cosa medesima, ma il fatto non aveva corrisposto al desiderio e alle prime apparenze. Ora se le nostre informazioni sono esatte il Botto ha trionfato degli ostacoli ed il suo sistema serve a dimostrare perchè il fisico viennese non sia riuscito nella scoperta che presentì, ma non potè menare a buon fine. Così in poco tempo l'Italia avrà dato alla scienza e agli usi sociali tre importanti applicazioni dell'elettricità che già rende tanti segnalati e portentosi servigi all'umana famiglia.

—

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Balaklava, 1 *giugno*.

Dopo i fatti d'armi che ebbero luogo, come vi accennava coll'ultimo corriere, durante le notti dal 22 al 23 e 24 ora scorso maggio in cui 2000 francesi furono posti fuori di combattimento, occupando però la contrastata posizione del cimitero e dopo la successiva vittoria dagli stessi riportata a Cherci il 25, non avvenne alcuna operazione militare che meriti d'esser narrata.

Le truppe sarde sono sempre accampate in riva alla Cernaia.

Giovedì scorso (31) il trasporto inglese *Manilla* della compagnia delle Indie andava salvo da un incendio che il minacciava, pel pronto ed energico soccorso prestatogli dall'equipaggio della R. fregata sarda *Carlo Alberto*. Alle ore una antimeridiane di quel giorno due colpi di cannone ed un suonar a stormo avvertivano del pericolo che il sovrastava.

Informato di ciò il comandante di quel R. legno, dava immediatamente le opportune disposizioni in proposito e prima delle ore due un da 170 uomini partiva colle lancie ed imbarcazioni del bordo comandate ciascuna da un ufficiale di vascello. Il *Manilla* avea a bordo 990 barili di polvere e 28 barili fra acquavita e rhum oltre una quantità di pece, olio, ed effetti di vestiario per la marineria inglese.

« Finalmente il fuoco si era appiccato, non si sa come, agli effetti medesimi esistenti nei magazzeni di prora. Poco dopo un'ultima lancia partiva dal *Carlo Alberto*, armata d'un cannone da 16 centimetri nello intento di far colare a fondo il bastimento quando fosse riuscito vano ogni tentativo e perduta ogni speranza di salvarlo, ed impedire così una esplosione che avrebbe cagionati non lievi danni e disgrazie agli altri trasporti ancorati a poca distanza dal legno pericolante.

« Una siffatta missione difficile e pericolosa in un tempo non trattenne nè sgomentò l'ufficialità e l'equipaggio di quella R. fregata. Prima di essere da altri coadiuvato, egli avea già posto in salvo un da 500 a 600 barili di polvere. Più tardi secondato dall'equipaggio della R. pirofregata *Costituzione* e dai marinai spediti sul luogo dall'ammiraglio inglese riusciva a sbarcare il rimanente del carico esposto sempre ad un imminente pericolo, mentre che altri cercavano con ogni lor mezzo possibile di vincere e soffocare il fuoco.

In questo frattempo il *Carlo Alberto* si tirava a picco delle sue ancore, onde esser pronto, al ritorno della sua gente portante avviso di non potersi dominare il fuoco, a prendere al rimorchio i bastimenti a vela, essi pure alla fonda fuori del porto di Balaklava. Alle 9, il *Manilla* era fuori di pericolo. Le avarie sofferte consistono nella perdita dell'olio e degli effetti di vestiario.

L'attività, l'energia ed il sangue freddo di cui diede prova l'ufficialità tutta nel disporre ed ordinare e lo equipaggio nell'eseguire è maggiore di ogni encomio e gli meritava gli elogi del comandante la divisione navale sarda ed i più sentiti ringraziamenti per parte del prefato ammiraglio, il quale ne faceva immediato e lodevole rapporto al comandante in capo la marineria inglese ed a lord Raglan.

Lo stesso giorno il *Manilla* entrava e gettava l'àncora in questo porto.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 2 *giugno*.

Oggi il termometro di Reaumur, all'ombra della mia tenda, segna 30 gradi, e questo calore non giova molto alla salute del soldato, sebbene possa essersi anche abbastanza soddisfatti dello stato sanitario della nostra armata, massime se si vuole considerare a tutte le condizioni igieniche in mezzo a cui fummo ad un tratto trasportati. La ricognizione di cui vi parlava nell'ultima mia ebbe luogo senza incidenti e fu l'ultima fazione a cui prese parte il nostro corpo. Esso trovasi ancora disposto sulla destra degli alleati facendo fronte verso la Cernaia ed occupando queste alture di Camara.

Quasi tutte le truppe del corpo di spedizione sono ora sbarcate, ed il materiale anch'esso è per la maggior parte arrivato. I nostri avamposti sono a fronte degli avamposti russi che ci tirano di tempo in tempo qualche colpo di cannone tanto per ingannare il tempo senza farci danno di sorta. Il nostro nemico più forte è per ora il cholera il quale, come già vi dissi va mietendo qualche vittima; so che questo serpeggia anche fra i francesi, inglesi e turchi.

I lavori d'assedio sotto Sebastopoli vanno sempre avanti ma con quella lentezza che è conseguenza necessaria della natura dei luoghi e della difesa: finora non si hanno ancora dati sicuri per la risoluzione del gran problema. L'altra sera, mentre fuori della mia tenda stava contemplando il ciglio della collina su cui si stendono le truppe del corpo d'assedio, s'intese una grande detonazione e si vidde alzarsi una colonna di denso fumo. Sospettai che fosse una polveriera inglese che fosse stata incendiata e lo era infatti. Soltanto gl'inglesi dopo assicuravano ch'erano soltanto pochi cassoni e che erano scoppiati senza far male a nessuno.

Ieri ci giunse la notizia di una quantità di navi russe catturate dagli inglesi nel mare d'Azoff. Sono sicuramente tutte cose buonissime per l'effetto morale che faranno sui nostri nemici, ma per adesso non ponno aversi siccome decisive. I grandi avvenimenti li attendiamo e sarà in allora che potrò, col racconto dei medesimi, rendere maggiormente interessanti queste mie lettere. V.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *giugno*.

Bisogna che stiate un po' in guardia contro le esagerazioni dei nostri giornali bonapartisti. Il buon successo che noi abbiamo riportato ha certo una grande importanza, ma non è la presa di Sebastopoli e, se mi affretto a calmare i fiduciosi pronostici che si fanno a questo riguardo, lo faccio perchè sia meno amaro il disinganno. Si ha un bel dire ed un bel fare; la piazza non sarà presa se non quando sarà intieramente investita, e dietro ragguagli militari, che ho diritto di creder esatti, si crede che abbisogneranno ancora due o tre mesi prima che si siano cacciati i russi da tutte le loro posizioni. Ma vero è fortunatamente che la presa del Colle Verde permetterà di avvicinarsi molto alla fortezza e di distruggere la torre Malakoff. Potete considerar questo come cosa sicura. Oggi arriva un nuovo dispaccio telegrafico, che conferma quello di ieri, dando nuovi ragguagli. Bisogna però che esso non avesse una grande importanza, giacchè il governo non lo fece pubblicare.

Se tutto va bene, sotto il rapporto militare, non si può dir lo stesso sotto il rapporto diplomatico. Si sa ora come andò l'ultima conferenza di Vienna e, malgrado gli sforzi di Buol e le belle frasi che egli pronunciò, non si può più farsi illusioni, e si capisce che il ravvicinamento officiale dell'Austria colla Germania non può tardare a verificarsi. Si annunzia che in questa settimana si raduneranno i comitati della dieta a Francoforte. Vi fu negli ultimi tempi un gran movimento di atti diplomatici, e parlasi anzi già d'una proposta, di cui avrebbe la Svezia l'iniziativa e che ecciterebbe la Germania a fare un gran trattato di neutralità sulla base delle quattro guarenzie, e prendendosi per punto di partenza le due concessioni principali fatte dalla Russia nelle ultime conferenze. Ci sarebbe dunque impegno di neutralità, nel caso che la Russia perseverasse nella condotta che ha finora tenuta.

Questo piano non sorride all'Austria, per parecchie ragioni, anzitutto poi perchè è troppo franco e netto e non le permetterebbe più di destreggiare in quella politica doppia, che va da un anno adoperando con tanto profitto. Essa farà di tutto, perchè le cose restino nello *stato quo*, cioè perchè nessuno venga a pronunciarsi troppo vivamente. L'Austria s'immagina che le potenze occidentali si lascino ingannare da coteste furberie; ma in in questo la sbaglia.

Del resto, nessun'altra notizia. Oggi, domenica, fa un caldo soffocante e tutti se ne sono andati alla campagna. Nessuna voce correva sul boulevard e gli affari furono quasi nulli, benchè i valori conservassero una certa tendenza al rialzo. Il principe Napoleone ha passeggiato in carrozza ai Champs-Élisées. Sta meglio e s'è riavuto della sua caduta, giacchè parmi d'avervi detto che durante la rivista di lunedì, essendo il cavallo del principe un po' vivo, fece un brusco movimento, che gettò boccone a terra il cavaliero. Lo spavento che era stato grande nei primi momenti si calmò subito, allorchè si vide che il principe non era ferito. Questo fatto avvenne nel momento, in cui il principe passava innanzi agli allievi di Saint-Cyr ma ripeto che fortunatamente la salute di S. A. R. non ebbe a soffrirne. Anche ieri sera c'era da lui gran ricevimento.

La venuta del vostro sovrano nella nostra capitale non è più un mistero per nessuno. Si affermava chu sarebbe andato ad alloggiare all'Elisée Bourbon, che fu ristaurato nella più splendida maniera. Io credo che questa voce non sia esatta, e che il re prenderà invece stanza nelle Tuileries. A.

RUSSIA

Scrivono da Posnania 1 giugno alla *Deut. Allg. Zeitung*:

« Le note risposte date dall'imperatore Napoleone al principe Czartorisky ed al generale Ribinsky, cominciano già a portare i loro frutti, però non nel modo desiderato dai polacchi. Il governo russo mette in opera i mezzi più efficaci onde rendere impossibile la rivoluzione in Polonia, qualora Napoleone volesse effettivamente tentarla quale ultimo mezzo.

« Il reclutamento viene eseguito con un rigore affatto straordinario: nè favori nè subordinazioni valgono a liberare dalla tunica militare russa verun giovanetto atto alle armi. Compita che sia l'attuale leva, poco gioverebbe un tentativo di sollevare la nazione polacca: vi si troverà bensì donne e preti fanatici, nobili di oltre 50 anni e ragazzi sotto i 17, ma non per certo individui giovani e robusti i quali servono tutti di guarnigione, sparpagliati nella vasta estensione dell'impero propriamente russo. Da un anno a questa parte 60,000 polacchi furono condotti via dalla loro patria. »

— La *Nordische Biene* contiene una comunicazione da Irkutsk intorno alla spedizione sull'Amur fino alla sua foce. Il governator generale aveva fatto costruire a quest'uopo due piroscafi nella fabbrica di Petrowsk, unica nella Siberia orientale; 165 anni sono, i russi rinunziarono al dominio dell'Amur dopochè lo avevano posseduto per 40 anni. Quelle popolazioni avendo ora riconosciuta nuovamente la sovranità russa, era necessario, come dice la relazione, d'istituire colà un'amministrazione, e a questo scopo fu intrapresa la corsa fino all'Oceano orientale. Si passò pel sito, dove si trovava il forte russo Albasin distrutto nell'anno 1689 dai mandsciuri. Più in giù è sita l'unica città dell'Amur, Sachaljan-uta-Chote, nella quale si trovava l'armata mandsciuriana, che accolse i russi amichevolmente. Presso lo sbocco dell'Urisi nell'Amur fu fondata una stazione, denominata Mariinsk. Alla foce poi dell'Amur venne costruito un forte, chiamato Petrowsk, il quale sta di fronte al punto estremo dell'isola molto estesa di Sachalin. Il paese ha due buoni porti: al meridionale fu dato il nome di Kaisershafen (porto dell'Imperatore). Di là la via conduce direttamente in Kamsciatkà, America e Giappone.

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio comunale di Torino. Seduta del 12 giugno.

In questa tornata fu fatta da un consigliere la proposta di estendere un indirizzo da presentare al re di Portogallo (aspettato in Torino a giorni) onde esprimergli la riconoscenza dei torinesi per l'accoglienza fatta in Portogallo a Carlo Alberto, quando vi si recò, esule volontario, dopo la fatal giornata di Novara, e per gli onori tributati alla sua salma.

Le proposta è stata accolta ad unanimità, coll'aggiunta che la milizia nazionale abbia ad intervenire colla truppa di linea alla parata che si farà in onore del re di Portogallo. Il consiglio delegato ebbe incarico di estendere l'indirizzo.

Il consiglio ha quindi continuata e condotta a termine la discussione relativa allo scalo della strada ferrata di Novara in Torino coll'approvazione dei capi di concerto proposti dalla commissione stata appositamente nominata per l'esame delle divergenze insorte intorno al collocamento dello scalo, e colla dichiarazione che lo scalo *provvisorio* di Valdocco non faccia ostacolo alla pronta costruzione dello scalo definitivo sugli spalti della cittadella e del *sussidiario* sulla sinistra della Dora.

Finalmente il consiglio ha accolta quasi all'unanimità la proposta del vice sindaco comm. Bertini, la quale obbliga i proprietari di case in Torino ad illuminare gli anditi e le scale in tutti i piani, approvando il regolamento per l'esecuzione di questo desiderato provvedimento già stato decretato dal consiglio comunale del 1854, e che non venne attuato per allegate ragioni d'incompetenza, che più non sussistono in seguito al disposto dell'art. 39 della legge 8 luglio 1854 sulla pubblica sicurezza.

Questa mattina una giovine fantesca di 14 anni si è gittata dal terzo piano della casa Ballarini nella via de' Tintori: la morte fu istantanea.

Ignoriamo il motivo che indusse quella infelice giovine a sì miserevole fine.

Genova, 11 *giugno*. L'imprudenza nello sparo delle armi da fuoco che già occasionò tante disgrazie e tante vittime, ci fa quest'oggi lamentare la morte di Paolo Verde avvenuta questa mane alle ore tre.

Recatosi ieri in campagna in un luogo chiamato il *Garbo* nella Polcevera da un suo amico, finito il pranzo mentre da vari si sparavano diversi cannoncini di bronzo, egli per inavvertenza nel ritirarsi rimase gravemente colpito dalla spoletta di uno di questi che era vicinissimo a lui.

Portato immediatamente a Genova per essere meglio assistito e curato, venne constatato dai chirurghi che il polmone era stato leso in tal modo da non potersi più salvare. Si pose del ghiaccio sulla ferita per prolungare di alquante ore la vita, essendo impossibile ogni altro rimedio. Non crediamo andar errati nell'assicurare che la di lui morte produsse una dolorosa sensazione a tutta la nostra città, tanto era estimato.

Lascia egli nella più profonda desolazione la madre, tre sorelle ed un fratello che lo amavano teneramente. (*Corr. merc.*)

LOMBARDO-VENETO

Verona, 11 *giugno*. Alcuni casi di cholera avvennero in Verona. Dal 28 maggio al 9 giugno, se ne contarono 43 e 28 decessi.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 9 *giugno*.

Il generale Hess è partito ieri sera per la Galizia e la Bukovina collo scopo ostensibile d'ispezionare le truppe colà stanzionate. Sotto voce però si dice che agli estremi confini della monarchia avrà un convegno con un generale russo di rango elevato onde intendersi intorno alle ulteriori disposizioni militari da un lato o dall'altro. Si avrebbe di mira di diminuire gli armamenti verso quelle parti dietro reciproche assicurazioni di buon vicinato; ma fors'anche si combinerà il modo di procedere nel caso che qui si trovasse opportuno di cambiare l'alleanza occidentale in un'alleanza russa. Le voci intorno a simili intenzioni hanno preso già qualche consistenza dietro il tenore della nota 25 maggio del gabinetto austriaco, che viene per estratto pubblicato da alcuni giornali esteri. Si da per certo che qualche lavoro diplomatico sta preparandosi, il di cui risultato sarebbe di costruire a fronte dell'alleanza occidentale una contro-alleanza orientale e nordica.

Da Pietroborgo si conferma la notizia già conosciuta da alcuni giorni che le truppe russe in Polonia hanno avuto l'ordine di mettersi in marcia, la maggior parte per le provincie meridionali, cioè per la Crimea.

Ciò che prova che le relazioni occidentali fra l'Austria e le potenze occidentali sono completamente sciolte, è la partenza dei commissarii militari di Francia e d'Inghilterra, i quali in luogo di accompagnare il generale Hess, ritornano al proprio paese, o secondo un'altra versione vanno in Crimea.

Si smentisce che il gabinetto di Berlino abbia diretto una nota a quello di Pietroborgo relativamente alla neutralità. Dopo lunghe deliberazioni si è fatto il dilemma che rispondendo si doveva o accettare la neutralità o rifiutarla. Nel primo caso si prendeva un impegno in favore della Russia, che avrebbe dato luogo a lagnanze della Francia e dell'Inghilterra, nel secondo si temeva di fare cosa poco gradita alla Russia.

Inoltre la posizione della Prussia verso l'Austria che è piena di gelosia e rivalità sembra aver consigliato di tacere. Forse anche il sig. Manteuffel in questa occasione non ha trovato espressioni abbastanza sibilline per rendere impossibile l'intelligenza del suo dispaccio; il caso era troppo esplicito tra il sì e il no, e non v'era via di mezzo.

Dispacci elettrici

Trieste, 13 *giugno*.

Alessandria, 7 *giugno*. Il vicerè ha chiamato 5,000 soldati negri dal Sudan.

Nepaul e Thibet trattano della pace.

I capi Birmani Mungho si sono rivoltati contro gli inglesi.

Costantinopoli, 2 La legione anglo-turca che si sta organizzando a Bujukdere, andrà in Asia.

La spedizione di Cherci viene rinforzata.

La divisione Canrobert, protetta da 6,000 inglesi ed i piemontesi stabiliti sulla Cernaia, vi si fortificano e vi costruiscono un ponte di pietra; formano un gran deposito di viveri e di munizioni onde assicurare la sussistenza di tutto l'esercito durante le grandi operazioni preparate.

È giunto il conte di San Marzano, commissario sardo presso l'esercito francese in Crimea.

Selim, ex-comandante dell'esercito di Batum, è nominato capo della guardia imperiale.

Omer bascià essendo in disaccordo con Riza bascià aveva rinnovata la sua dimissione, la quale fu rifiutata; si sperava un migliore accordo col nuovo ministro della guerra.

Parigi, 13 *giugno*.

Pélissier riferisce in data dell'11 a mezzanotte. Il combattimento del 7 fu ancora più vantaggioso di quello che si era annunciato: si sono fatti 502 prigionieri, e 20 ufficiali, si sono prese 73 bocche da fuoco. Abbiamo potuto far fuoco coi mortai russi sui loro vascelli. Noi prepariamo nuove batterie.

La fortezza di Anapa fu abbandonata il 5 e occupata dai circassi. Gli interessi russi sono gravemente compromessi.

Il *Moniteur* contiene il rapporto del generale Antemarre sulla presa di Cherci.

Borsa di Parigi 12 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 70 69 80
4 1/2 p. 0/0 .	94 »	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	87 75	» »
1853 3 p. 0/0	54 »	» »
Consolidati ingl.		91 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 13 giugno 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 10
Contr. della m. in c. 88 10
Id. in liq. 88 p. 31 luglio
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545
Contr. della m. in c. 544
Az. Banca naz. — Contr. matt. in c. 1215 1217
Az. Mobigliario Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 216
Contr. della matt. in c. 216 216
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 354,50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 90
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 15
— di Savoia . .	28 78	28 83
— di Genova . .	79 50	79 60
Sovrana nuova . . .	35 18	35 24
— vecchia . . .	35 01	35 11
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

INCHIOSTRO IN POLVERE

Invenzione di AUGUSTO BO, *fabbricante di Colori ed altri prodotti chimici in Torino, premiato con varie medaglie a diverse esposizioni.*

L'Inchiostro in polvere, o meglio dire Polvere per fare inchiostro da scrivere, servesi nella proporzione di mezzo litro d'acqua (preferibile calda) con un pacco di 50 grammi; uniti assieme ed agitati un poco, ne segue immediatamente la formazione di un liquido, che possiede tutte le qualità di un inchiostro eccellente, cioè di divenire sempre più nero dopo scritto, di essere scorrevole, non trapassare la carta, non ingiallirsi sulla medesima invecchiando, desiderandolo lucido non si ha che ad aggiungere un po' di zuccaro.

Nella premura, allorquando non si ha il tempo di prepararlo, riesce di un effetto mirabilissimo, si bagna la penna nell'acqua, si scrive, e si copre lo scritto con la suddetta polvere a mo' di sabbia, si ottiene un risultato soddisfacente.

Prezzo fisso Cent. 25 il pacco.

NB. Per ottenere un inchiostro che possieda tutte le qualità d'un inchiostro finissimo, cioè che non prenda muffa e che serva per copiar lo scritto con la macchina a pressione, non si ha che ad aggiungere 25 grammi di polvere ogni mezzo litro, ed impiegar vino invece d'acqua, più esporre la bottiglia al sole per due o tre giorni, avendo cura di agitarla di tanto in tanto, di non riempirla troppo e di otturarla in modo che salti piuttosto il turacciolo invece di scoppiar la bottiglia nel caso soffrisse troppo calore.

La giunta di zuccaro, come si è detto sopra, in questo caso è necessaria, in quanto alla dose si è di 30 grammi circa.

Depositi presso:

In Torino, Eredi Ormea, librai sotto i portici del palazzo municipale.
Id. Secondo Achino, fondach. in Via Nuova.
Id. Francesco Gola, id. in via Po
Alba, Vedova Sansoldi, tipogr.
Alessandria, Astuti e Provenzale, tipografi.
Aosta, Fratelli Gallesio, farmacisti.
Arona, G. B. Pirinoli, farmacista.
Asti, Filippo Goggia, libraio.
Biella, G. Matteo Vercelli, fondachiere.
Bra, Craveri e Gianolio, farmacisti.
Cassale, Evasio Rolando, libraio.
Ceva, Domenico Bottero, libraio.
Cuneo, Bartolomeo Galimberti, tipografo.
Genova, Stefano Durante, cartolaro, via Luccoli.
Ivrea, Coccoz e Comp., chincaglieri.
Mondovì (piazza), Pietro Rossi, tipografo.
Mondovì (Breo), Michele Viglietti, libraio.
Novara, Gerolamo Miglio, tipografo.
Novi, Fratelli Gambarotta, fondachieri.
Pinerolo, Gio. Barbiè, fondachiere.
Savigliano, Racca e Bressa, tipografi.
Tortona, Francesco Rossi, tipografo.
Vercelli, Alessandro Viale, fondachiere.
Voghera, Giuseppe Ferrari, libraio.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregievoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.

Presso BONZANI, farmacista via Doragrossa, N° 19.

ESTRATTO FLUIDO composto

OSSIA

ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA

col joduro di potassio o senza

del dottore SMITH.

Quest'Estratto fluido contiene l'essenza di diverse piante medicinali dell'America e dell'Europa ottenuta *senza fuoco* mercè l'alcool e l'acqua; il sale, cioè solfato di salsapariglia detto *Pariglina* e l'essenza di sassofrasso, congiunte ad altri vegetabili che valgono molto bene ad aguzzare l'efficacia del rimedio, senza la minima dose di mercurio, il processo è ridotto alla maggior perfezione, accurato ed uniforme, di maniera che può essere meritevole della maggior confidenza. Si usa spesso unitamente colle pillole nelle stesse malattie per ottenere un effetto più energico. Una bottiglia dell'*Essenza* equivale a due libbre di *Rob, carlini* 8.

I depositi sono: In *Alessandria*, Basilio farmacista, depositario generale del Piemonte — *Torino*, Bozani — *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Asti*, Ceva — *Casale*, Ricci — *Voghera*, Ferrari.

Prezzo franchi 4 50 le boccetta.

MALATTIE SEGRETE. Dragées del D.r REPIQUET,

chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto fin oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Boccette fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Torino.

BIONDETTI ORTOPEDICO

privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo*

odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

EMICRANIA, *Nevralgia, Gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali*

sono vinte infallibilmente mediante l'uso della PAULLINIA FOURNIER.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. 6 fr. la scatola. 3 50 la 1/2 scatola accompagnata da istruzione.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. Torino.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard* e di paglia di palma; il tutto a discretissimo prezzo.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

SORDITA' PORTAVOCE D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso *l'Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato .	» 23
In argento . . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

ACQUE MINERALI IODURATE DI SAXON

nel Canton Vallese in Isvizzera

La presenza dell'iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori *Fellemberg, Rivers, Pignant, Branns, Roessinger*, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e direcente dal D.r *Ossian Henry*, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le acque minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un'azione tonica leggermente eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degli intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo Stabilimento di Saxon è situato in una ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne'suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o piemontese, a scelta dei bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del lago di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Modica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Lo *Stabilimento di Saxon* è aperto dal 1° maggio a tutto ottobre.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) all'*Amministrazione dei* BAGNI MINERALI-IODURATI di SAXON *Svizzera (Canton Vallese).*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro vaglia postale diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12 — L. 15 — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

In vendita la PIANTA di SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città, il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di E. D.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In Alessandria, presso Basilio farmacista.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE